

BIO

Attualità

La rivista del movimento bio

4|22



Sommario

Tema centrale

Giornata della campicoltura bio 2022

- 5 Azienda Lüscher: una squadra giovane con nuove idee
- 6 Humus, il jolly in campicoltura
- 7 Il frumento dipende da sapere e meteo
- 8 Ricerca per coltivare carote sane
- 9 Girasoli & co: estendere al massimo le superfici

Agricoltura

Biodiversità

- 10 Promozione della biodiversità sul banco di prova

Piccoli ruminanti

- 12 Le code degli agnelli scaldano gli animi

Internazionale

Ucraina

- 14 Quasi un terzo delle superfici bio è inutilizzabile
- 16 Intervista: «Dormito con la valigia accanto al letto»

Trasformazione e commercio

Vendita diretta

- 18 Acquisto, vendita, IVA

Bio Suisse e FiBL

Bio Suisse

- 19 Bio in cifre 2021
- 20 Sguardo al radar politico di Bio Suisse
- 21 Notizie

FiBL

- 22 Notizie

Rubriche

- 3 Brevi notizie
- 23 Bio Ticino
- 24 Impressum

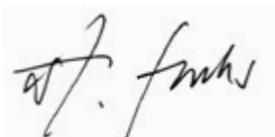
Foto in copertina: Simon e Céline Lüscher sono immersi nei preparativi per la giornata della campicoltura bio che si svolgerà nella loro azienda a Holziken nel Canton Argovia. Le piantine di lino accoglieranno i visitatori con i loro splendidi fiori. Foto: Aline Lüscher

Coltivare il bio

Stando a «Bio in cifre» la superficie utile Gemma nel 2021 è cresciuta di 4000 ettari, tutti nella regione di pianura (pagina 19). In effetti la quota bio deve recuperare molto rispetto alla zona di montagna. Una maggiore sicurezza alimentare infatti non necessita di un'ulteriore battaglia delle coltivazioni che renderebbe la nostra produzione naturale ancora più dipendente da concimi chimici e mangimi importati. Il potenziale sta piuttosto nei cicli chiusi e in un ecosistema funzionante. L'agricoltura biologica dipende da organismi utili e da organismi viventi nel suolo sani che si possono ottenere solo con la biodiversità e con la lavorazione delicata del suolo.

L'ottava giornata della campicoltura bio che si terrà all'inizio di giugno a Holziken AG (articolo principale da pagina 4) mostra come funziona la gestione biologica dei campi. Sono espressamente invitati anche non agricoltori che non devono temere un repentino contagio, fatelo sapere ai vostri vicini convenzionali. In quindici postazioni presidiate sarà possibile conoscere senza impegno le vaste competenze pratiche e le macchine intelligenti dell'agricoltura biologica. A chi già frulla nella mente l'idea di una conversione forse scatterà la scintilla. La domanda di prodotti bio, in particolare di frumento, girasoli, colture proteiche e barbabietole da zucchero in ogni caso è grande. La gente in generale punta maggiormente sull'alimentazione vegetale, questa tendenza continua e chiede sempre più alimenti bio. Una famiglia composta da cinque persone nel 2021 ha speso ogni settimana quasi 45 franchi per prodotti bio. Quanto bio contiene il vostro carrello?

Nell'ultima rivista abbiamo promesso di riferire delle relazioni di FiBL e Bio Suisse con l'Ucraina. In molti luoghi del Paese devastato dalla guerra è in ginocchio anche l'agricoltura bio (da pagina 14). Nessuno sa se vale ancora la pena seminare.



Stephanie Fuchs, caporedattrice



Pecore contro l'ontano

Uno studio di Agroscope e del politecnico in Engadina mostra che pecore e capre robuste sono in grado di fermare l'invasione dell'ontano. Stando a un comunicato, la pecora engadinese in particolare apprezza la pianta e la danneggia in modo effettivo (più che le capre) proteggendo i pascoli alpini. L'utilizzo di razze indigene adatte è pertanto importante. *schu*



Pecore engadinesi buone «decespugliatrici».

Viali premiati

Con la distinzione «Paesaggio dell'anno 2022» la Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio premia gli sforzi di lunghi anni per ristabilire, ringiovanire e conservare i viali alberati della Val-de-Ruz nel Canton Neuchâtel. Il premio dotato di 10 000 franchi va al Comune di Val-de-Ruz, al Parc Chasseral e all'associazione Ecoréseau et Paysage du Val-de-Ruz. *schu*



Viale alberato nella im Val-de-Ruz.

Incentivo per gas

Il Consiglio federale alla fine di marzo ha posto in consultazione l'Ordinanza sulla promozione dell'energia riveduta e ha fissato nella legge i contributi alle spese d'esercizio per impianti di biomassa. Lo comunica Ökostrom Schweiz (associazione di categoria biogas agricolo). Il nuovo incentivo nel 2023 sostituirà nell'ambito di una soluzione transitoria l'attuale sistema di remunerazione per l'immissione di elettricità. I contributi alle spese d'esercizio sarebbero – accanto ai contributi di investimento pari al 60 per cento – essenziali per la gestione redditizia e ne possono beneficiare impianti già esistenti e nuovi. I contributi più sostanziosi sono versati per la fermentazione di sola biomassa agricola. Ökostrom Schweiz è favorevole a questo incentivo. Gli impianti agricoli di biogas sono un importante pilastro per la strategia energetica 2050. *schu*

Comprovati nove casi di avvelenamento di api

Il servizio sanitario apistico (SSA) ha analizzato nel 2021 19 casi sospetti di avvelenamento di api. Stando ad un comunicato di Apiservice le analisi di laboratorio hanno effettivamente confermato avvelenamenti acuti in nove casi. In cinque casi si è trattato della sostanza attiva fipronil che in Svizzera è autorizzata solo come biocida. Tre degli avvelenamenti causati da fipronil si sono verificati in aprile, due nel mese di maggio 2021. Quelli avvenuti in aprile sono da ricondurre ad un prodotto fitosanitario contaminato applicato in frutticoltura. Secondo Marianne Tschuy del SSA quat-

tro ulteriori casi di avvelenamento in giugno e agosto sono chiaramente dovuti all'uso scorretto di prodotti fitosanitari. «Per gli insetticidi dimetoato, lambda cialotrina e spinosad riscontrati nelle api sono previste misure per proteggere le api», spiega. Le stesse vanno sempre rigorosamente rispettate per impedire l'avvelenamento di api e di altri impollinatori. Tre dei 19 campioni sono risultati esenti da residui; uno ha presentato residui che però non spiegavano la moria di api osservata. I rimanenti 6 casi sospetti erano dovuti ad altre cause (ambiente, varroa). *schu*



Grazie al piano d'azione lo spreco alimentare sarà fortemente ridotto.

Spreco alimentare

Il 6 aprile 2022 il Consiglio federale ha adottato un piano d'azione contro lo spreco alimentare nell'intento di ridurlo entro il 2030 della metà rispetto al 2017. Stando ad un comunicato stampa quasi un terzo degli alimenti prodotti per il consumo in Svizzera viene sprecato o gettato via inutilmente. Ciò corrisponde a circa 330 chilogrammi di rifiuti pro capite e anno. Per cogliere l'obiettivo nel quadro del piano d'azione la Confederazione intende stipulare un accordo con le imprese e le organizzazioni del settore alimentare nel quale sono fissati obiettivi di riduzione precisi. Nel 2025 il Consiglio federale valuterà se le misure adottate saranno state sufficienti e, se necessario, prenderà ulteriori decisioni. *schu*



Api morte sul piano di volo. Nel 2021 in Svizzera sono stati notificati 19 casi di avvelenamento.



Biocampicoltura 2022

Per la prima volta la giornata della campicoltura bio sarà suddivisa su due giorni. Sono molteplici gli argomenti trattati all'evento che avrà luogo nel Canton Argovia all'inizio di giugno. Ecco una panoramica.

Foto: Aline Lüscher

Una squadra giovane con nuove idee

I preparativi per la giornata della campicoltura bio sono in corso da tempo. L'evento si svolgerà presso l'azienda campicola e orticola della famiglia Lüscher a Holziken AG.

Le tenere piantine di lino che sbucano dalla terra sono alte solo pochi centimetri ma sono già sotto attenta osservazione. Céline e Simon Lüscher sono in ginocchio sul campo e controllano se la crescita delle piantine è regolare. Nell'ambito di un esperimento coltivano su una piccola superficie le piantine dai fiori celesti per la produzione di olio di lino. Le piante dallo scorso autunno si sono sviluppate bene. Per una crescita ottimale della coltura ci vorrebbe un po' di pioggia – da qualche settimana si fa però desiderare.

I campi dell'azienda Hardhof situata a Holziken nel Canton Argovia sono raggruppati, complessivamente si tratta di 25 ettari. Il raccordo autostradale di Aarau ovest dista solo cinque minuti in auto, il terreno è pertanto accessibile in modo ottimale. Swenja e Stefan Lehmann della vicina azienda bio a Hirschtal mettono a disposizione della giornata della campicoltura bio ulteriori superfici. «Ci piacciono le visite nella nostra azienda», dichiara Céline Lüscher. La coppia di gestori accoglie con piacere un gran numero di visitatori e perciò organizza regolarmente eventi in azienda. I genitori del contadino hanno convertito l'azienda al biologico nel 1997. Dal 2012 Simon Lüscher ha gestito l'azienda in comunità generazionale assieme alla madre prima di diventare capoazienda nel 2016. Poco dopo ha conosciuto la sua attuale moglie e nel frattempo gestiscono insieme l'azienda. Pure Céline Lüscher è cresciuta in un'azienda agricola e sapeva pertanto quali compiti avrebbe assunto assieme al marito. Ha frequentato come seconda formazione la scuola per contadine presso il centro agricolo Liebegg e da quest'anno è ufficialmente attiva come capoazienda.

Armonia tra le colture

L'azienda dei coniugi Lüscher è adatta alla campicoltura e all'orticoltura soprattutto grazie alla posizione pianeggiante e soleggiata e ai suoli fertili che permettono di utilizzare le superfici in svariati modi. Céline e Simon Lüscher, pur essendo ancora agli inizi della collaborazione in azienda pensano già a un futuro più lontano: «Desideriamo lasciare ai nostri discendenti suoli sani e fertili», spiega il capoazienda. Per salvaguardare il suolo utilizzano l'aratro solo se necessario. Il sovescio permette di mantenere il suolo per lo più coperto. L'orticoltura rappresenta un ramo aziendale importante. La coppia fornisce patate, carote, spinaci e cipolle – come anche tutti gli altri prodotti – al commercio all'ingrosso. «Ci rendiamo conto che l'orticoltura costituisce una forte sollecitazione per il suolo», osserva Simon Lüscher. I cereali come spelta e frumento panificabile e i prati artificiali contribuiscono a rimetterlo in sesto. La flora segetale dei campi, i prati e i pascoli estensivi, i bordi dei campi e il progetto cantonale per la promozione dell'alodola sono alcune delle misure per un'azienda biologica ricca di specie ed ecologica. L'interconnessione per la coppia non

è importante solo sul campo, la loro fattoria è legata ad altre aziende della regione, per esempio tramite l'uso in comune di macchine agricole.

Nell'azienda Hardhof vivono 45 bovini da ingrasso, 2000 polli da ingrasso in pollai mobili e due imponenti bovini Longhorn del Texas. Vale la pena avere rami aziendali diversificati, la coppia di gestori se ne è resa conto l'anno scorso. Anche se in primavera e estate sono stati risparmiati da alluvioni e grandinate e il terreno ghiaioso ha impedito l'accumulo d'acqua pure loro hanno subito perdite del raccolto – ed è stato tanto più rassicurante poter compensare le perdite con altre colture.



Simon e Céline Lüscher invitano nella loro azienda.

La coppia pensa anche a sviluppare ulteriormente l'azienda ma per ora intende sfruttarne i punti forti. «Ci muoveremo un passo alla volta», spiega Simon Lüscher e intende che a pochi anni dal rilevamento dell'azienda desiderano consolidare i processi esistenti e affiatarsi come squadra. *Aline Lüscher*



Giornata della campicoltura bio 8 e 9.6.2022

Alla giornata della campicoltura bio 15 postazioni presidiate forniranno informazioni pratiche fra l'altro su diverse varietà di cereali, su leguminose da granella, sementi oleose, patate, carote e sulla fertilità del suolo. Saranno inoltre proposte dimostrazioni di macchine. Altri temi dell'evento saranno l'allevamento di polli da ingrasso in pollai mobili come parte dell'«avvicendamento» e la biodiversità nella campicoltura. I coniugi Lüscher praticano entrambe le discipline in modo esemplare. La giornata della campicoltura bio quest'anno è organizzata dall'azienda bio Lüscher assieme a Bio Suisse, FiBL, Sativa Rheinau e al centro agricolo Liebegg. L'evento bilingue è reso possibile grazie ai circa 60 esperti presenti alle postazioni, allo sponsor principale Coop e a numerosi altri sponsor e sostenitori.

www.bioackerbautag.ch



L'apporto di sostanze organiche come il compostaggio ai margini dei campi favorisce la formazione di humus. Foto: Jacques Fuchs, FiBL

Humus, il jolly in campicoltura

Come si può accumulare più humus nei campi? La domanda è essenziale per piante sane e per il clima.

Più humus – da sempre in agricoltura biologica è considerata una buona ricetta per risolvere numerosi problemi di tipo agronomico. L'humus è la sostanza organica completamente degradata in sostanze umiche brune nel suolo. L'humus immagazzina sostanze nutritive e le fornisce alle piante. Accresce la capacità di infiltrazione e di ritenzione idrica del suolo. Funge da filtro e da cuscinetto. Tiene insieme il suolo e contribuisce a impedire l'erosione. In breve: in un suolo con un elevato contenuto di humus le piante sono più sane e più produttive.

Da quando i contadini bio si occupano sempre più del clima considerano l'incremento del tenore di humus un importante contributo alla riduzione dei cambiamenti climatici. L'humus è costituito nella misura del 58 per cento da carbonio. La trasformazione attraverso la fotosintesi di diossido di carbonio (CO₂) in carbonio organico e il suo arricchimento nel suolo sotto forma di humus è una delle poche misure di protezione del clima in grado di compensare in parte le nostre emissioni.

Microorganismi garantiscono carbonio stabile

Il contributo che l'agricoltura potrebbe fornire per la protezione del clima in teoria è enorme: nei suoli della terra è immagazzinato circa il doppio di carbonio come nell'atmosfera. Se il contributo dell'agricoltura è effettivamente positivo dipende dal tipo di sfruttamento del suolo e dalle misure di gestione. Sotto le superfici inerbite il tenore di humus generalmente è stabile e di un terzo superiore rispetto alle superfici campicole.

La campicoltura tuttavia non è uguale a campicoltura. Il contenuto di humus viene influenzato positivamente con l'apporto di sostanze organiche, per esempio spandendo letame, composto o carbone vegetale o se grazie alla lavorazione delicata del suolo viene mineralizzato meno humus. Altrettanto

importanti sembrano essere una pervasione radicale duratura e una vita nel suolo intatta. Da analisi di terre nere in Austria è emerso che il carbonio più stabile presente nei minerali argillosi proviene da escrezioni e resti di microorganismi. Delle immissioni delle radici rimane nel suolo il 46 per cento sotto forma di humus stabile mentre delle parti dei germogli rimane solo l'8 per cento. Pensando agli obiettivi climatici i campicoltori dovrebbero pertanto sfruttare possibilmente l'intero periodo vegetativo coltivando colture principali, sottosemine e colture intercalari.

Quanto in campicoltura sia possibile un effettivo incremento del tenore di humus e una produzione efficiente è una delle domande delle quali si occupa la postazione «fertilità del suolo» alla giornata svizzera della campicoltura bio di quest'anno. «Intendiamo mostrare il conflitto di obiettivi tra produzione e protezione del clima, osservarlo e discuterne assieme ai visitatori sul campo fra l'altro con l'aiuto di profili del suolo, test con il telaio e prove della vanga», osserva Maïke Krauss, esperta del gruppo tecniche di produzione in campicoltura presso il FiBL e coordinatrice della postazione. «Non dobbiamo farci illusioni. Numerose misure efficaci sono costose o vanno a scapito della resa», spiega. La questione relativa alla copertura delle spese supplementari pertanto sarà un altro oggetto di accesi dibattiti alla giornata della campicoltura bio. *Stephan Jaun, autore indipendente*



Scheda informativa FiBL «Sol et climat»

La formazione di humus è una misura con la quale le aziende bio possono contrastare i cambiamenti climatici. In definitiva i suoli gestiti in regime biologico emettono meno gas serra dannoso per il clima. Comunità di microorganismi più diversificate e più attive contribuiscono ad un migliore adattamento ai cambiamenti climatici.

Da scaricare gratuitamente:

Scheda informativa «Sol et climat» (F, D e E)

 [shop.fibl.org > art. no. 1182](https://shop.fibl.org/art.no.1182)



La resa varia a seconda del luogo: frumento invernale Prim nel campo sperimentale del FiBL (maggio 2020). Foto: Hansueli Dierauer, FiBL

Il frumento dipende da sapere e meteo

Il frumento panificabile richiede varietà sperimentate e luoghi ben scelti. La siccità precoce ne rallenta la crescita.

La guerra in Ucraina dimostra che l'approvvigionamento di cereali non è scontato. Anche la Svizzera dipende in parte dalle importazioni, per esempio di cereali bio. Nel 2021 sono state raccolte circa 21 000 tonnellate di cereali panificabili, un terzo in meno dell'anno precedente. «Le difficili condizioni meteorologiche hanno causato notevoli perdite del raccolto e della qualità», osserva Fatos Brunner, responsabile delle colture campicole presso Bio Suisse. La parte indigena di frumento panificabile bio è stata pari al 48 per cento.

Per migliorare la produzione e la qualità il FiBL e Agroscope da 20 anni sperimentano varietà bio nell'ambito di una serie di esperimenti a bande. Il FiBL esamina ogni anno otto nuove varietà già sperimentate in precedenza da Agroscope mediante esperimenti esatti in sette diverse aziende agricole bio con suoli e condizioni climatiche diversi. In particolare per il frumento vale la pena un'analisi accurata: vi è sufficiente azoto nel suolo? Quanto pioverà? È meglio puntare su varietà affermate come Wiwa o su varietà nuove come Rosatch, Montalbano, Prim?

Siccità e insorgenza di malattie

Hansueli Dierauer, responsabile del gruppo tecniche di produzione in campicoltura presso il FiBL, risponderà a queste domande alla giornata della campicoltura bio a Holziken AG. Sarà affiancato da Lilia Levy, responsabile del settore cereali di Agroscope, Christoph Barendgret di Delley Samen (DSP) e Michael Locher della ditta di selezione di cereali Peter Kunz (GZPK). Nell'azienda sono state predisposte 15 bande seminate a cereali panificabili per la verifica immediata. Seminati lo scorso ottobre i gambi dei cereali all'inizio di giugno dovrebbero già essere alti e le spighe visibili. «Ogni varietà comunque si distingue per la crescita, l'accestimento e la quantità tollerata di infestanti», spiega Hansueli Dierauer. Si può inoltre osservare se una varietà assimila sufficienti sostanze nutritive, per esempio dall'intensità del

colore verde.

Secondo il consulente del FiBL la coltivazione di frumento in linea di principio è facile. Con la semina a righe distanti 12 centimetri e circa 450 chicchi per metro quadro le possibilità che la pianta in primavera ricopra rapidamente il suolo riducendo la pressione delle infestanti sono buone. Per quanto riguarda i particolari sono tuttavia necessarie nozioni specifiche che andrebbero aggiornate regolarmente. Un nuovo problema è rappresentato dai periodi di siccità in primavera sempre più precoci e più lunghi che frenano la crescita del frumento come quest'anno. Sono necessarie conoscenze precise delle varietà e una verifica supplementare relativa allo stress dovuto alla siccità. Desta preoccupazione anche l'insorgenza di malattie crittogamiche e altre malattie che possono presentarsi dopo alcuni anni anche nelle varietà con una buona resistenza.

Per migliorare la genetica Agroscope, DSP, GZPK e il FiBL selezionano e sperimentano regolarmente nuove varietà. In agricoltura biologica sono richieste varietà che si accontentano di meno azoto nel suolo fornendo però buone rese e buone qualità panificabili. Per fornire un buon cereale panificabile secondo Hansueli Dierauer occorre considerare i seguenti fattori: ubicazione, clima e precipitazioni determinano per metà il tenore di proteine e glutine, l'altra metà dipende dalla concimazione azotata e dalla scelta della varietà.» *Beat Grossrieder*



Frumento: buona resa con buona semina

Alla giornata della campicoltura bio dell'8/9 giugno 2022 saranno presentate 15 varietà di frumento panificabile, 3 di frumento foraggero e una di grano duro. L'elenco delle varietà di FiBL, Bio Suisse e Agroscope è disponibile come PDF.

 shop.fibl.org > art. no. 1034 (F e D)

Il promemoria del FiBL sulla coltivazione di cereali contiene informazioni e indirizzi utili.

 shop.fibl.org > art. no. 1011

Un video su esperimenti in azienda è disponibile online.

 www.bioactualites.ch > Films > «Variétés optimales de blé panifiable pour la transformation biologique»



Alla giornata della campicoltura bio sarà presentata una sarchiatrice adatta all'orticoltura. Foto: Thomas Alföldi, FiBL

Ricerca per coltivare carote sane

Nell'azienda bio Lüscher a Holziken sono coltivate carote e cipolle, ortaggi tipici del Canton Argovia. Le più frequenti piaghe sono la peronospora e la mosca delle carote.

Il Canton Argovia non è solo il «paese delle carote» ma anche quello delle cipolle. In agricoltura biologica queste due colture comportano due sfide simili: le numerose ore di lavoro manuale per combattere le infestanti e il rischio dell'insorgere di malattie fungine. Il notevole carico di lavoro può essere ridotto grazie ad una sarchiatrice come la Pacorel di Feldklasse utilizzabile sul cumulo. Per entrambe le colture si fa sempre più ricorso all'irrigazione a goccia – anche nell'azienda bio Lüscher a Holziken. Questo sistema di irrigazione permette una distribuzione dell'acqua efficiente e puntuale, mantiene asciutte le corsie facilitando il transito delle macchine e riduce il rischio di diverse malattie fogliari visto che le foglie delle piante rimangono asciutte. Il sistema tuttavia ha un grosso svantaggio, come spiega l'esperto in orticoltura bio Martin Koller di Terraviva: «I tubi del sistema di irrigazione ostacolano l'uso della sarchiatrice.»

Il servizio di consulenza presso il centro agricolo Liebegg si occupa di nuovi approcci per la riduzione, rispettivamente prevenzione, fra l'altro della peronospora della cipolla. «Pflopf» si chiama il nuovo progetto sulle risorse dei Cantoni Argovia, Turgovia e Zurigo ed è l'acronimo di Pflanzenschutzoptimierung mit Precision Farming, ottimizzazione della protezione delle piante con agricoltura di precisione. Il metodo funziona attraverso una stazione meteorologica che misura e indica quando le condizioni per un'infestazione da peronospora sono ideali. «L'obiettivo sarebbe informare gli orticoltori già uno o due giorni prima dell'aumento del rischio», osserva Suzanne Schnieper, responsabile di ortaggi e bacche presso il centro Liebegg. In avvenire saranno pertanto prese in considerazione anche le previsioni del tempo. Ciò permetterebbe – per-

lomeno in agricoltura convenzionale – di adottare per tempo misure e fermare o impedire un'infestazione. Parallelamente prosegue la ricerca di varietà resistenti. La squadra presente alle postazioni «carote» e «cipolle» informerà alla giornata della campicoltura bio sulla situazione attuale della ricerca.

Sfida mosca della carota

Per quanto riguarda la coltivazione di carote una delle maggiori sfide per i contadini è rappresentata dalla mosca della carota. L'uso preventivo di olio di cipolla fornisce buoni risultati. «Il metodo tuttavia non funziona nelle aziende che coltivano sia carote che cipolle», spiega Suzanne Schnieper. È ciò che sovente è il caso, anche nell'azienda bio Lüscher. L'olio di cipolla utilizzato per le colture di carote attira un gran numero di organismi nocivi per le cipolle. Risultato: meno mosche della carota nei campi di carote ma più parassiti nelle colture di cipolla.

Per la coltivazione di carote bio si possono utilizzare anche le trappole collanti arancioni che però sono adatte unicamente al monitoraggio. «Per la lotta ai parassiti l'agricoltura biologica non ha mezzi a disposizione. L'unica possibilità è sarchiare per disturbare la mosca della carota durante la deposizione delle uova», osserva Suzanne Schnieper. Per trovare in avvenire soluzioni anche per l'agricoltura biologica è essenziale una stretta collaborazione tra ricerca, sviluppo e pratica, spiega l'esperta in colture speciali. Ann Schärer



Pflopf e altri progetti

Alla giornata della campicoltura bio viene presentato il progetto Pflopf.

 www.pflopf.ch

 www.liebegg.ch

Video sul tema sarchiatrici in orticoltura:

 www.bioactualites.ch > Cultures > Cultures maraîchères > Régulation des adventices > Films sur la régulation mécanique des adventices en culture maraîchère (F e D)



I girasoli bio svizzeri hanno un futuro, l'olio Gemma indigeno è molto richiesto. Foto: Flavia Müller

Estendere al massimo le superfici

Dal girasole alla colza: la domanda di olio vegetale bio cresce e sono necessarie ulteriori superfici. La giornata della campicoltura bio è una buona occasione per informarsi.

La domanda di olio di girasole bio indigeno negli scorsi anni ha visto una forte crescita – e continuerà a crescere. «Concerne soprattutto i girasoli ad alto contenuto oleico, un numero crescente di trasformatori sostituisce l'olio bio proveniente dall'estero con olio Gemma svizzero», spiega Hans-Georg Kessler, responsabile del settore agricoltura e sementi oleose presso Biofarm. La guerra in Ucraina potrebbe ulteriormente inasprire la situazione. L'Ucraina è un'importante esportatrice di olio di girasole convenzionale ma anche biologico.

I contadini bio per coltivare girasole devono stipulare un contratto di coltivazione con Biofarm o Fenaco. Entrambe hanno urgentemente bisogno di ulteriori superfici e di nuovi produttori. L'oleificio Sabo per il 2023 prevede un aumento della produzione del 65 per cento pari a 165 ettari supplementari per la coltivazione di girasole ad alto contenuto oleico.

Per l'agricoltura biologica il girasole è una coltura adatta in luoghi caldi e soleggiati. Hansueli Dierauer, responsabile del gruppo tecniche di produzione in campicoltura presso il FiBL, spiega: «Il controllo delle lumache e delle infestanti all'inizio della crescita è importante, anche una sottosemina può essere utile.» La coltura in seguito può essere gestita in modo molto estensivo. I girasoli necessitano di poco azoto e sopportano anche lunghe fasi di siccità. La giornata della campicoltura bio offre una buona possibilità per informarsi sulla coltivazione del girasole. La postazione «girasoli» presenta una miscela di erba e trifoglio e una miscela di solo trifoglio come sottosemina al girasole. Esperti del centro agricolo Liebegg rispondono alle domande relative alla coltura e alla situazione del mercato. Le aziende che intendo-

no lanciarsi nella produzione di girasole o ampliare superfici esistenti possono rivolgersi direttamente a Biofarm o Fenaco (vedi riquadro informativo).

Anche la colza è richiesta, la coltura è però molto più impegnativa del girasole. L'anno scorso la resa di colza è stata quasi del 50 per cento inferiore alle aspettative a causa delle precipitazioni estive e della forte infestazione da parassiti. Già da anni la domanda dei trasformatori non può essere soddisfatta. Fenaco e Biofarm cercano nuove aziende per la coltivazione di varietà classiche e di colza Holl (high oleic, low linolenic).

Chi è interessato a produrre colza può informarsi presso la postazione «sementi oleose» alla giornata della campicoltura bio presidiata da Hans-Georg Kessler di Biofarm e Mathias Christen del FiBL. Per il lino la domanda supera l'offerta mentre per la canapa l'offerta è sufficiente. *Claudia Frick, giornalista indipendente*



Consulenza coltivazione di sementi oleose

→ Mathias Christen, consulenza campicoltura, FiBL
mathias.christen@fibl.org

tel. 062 865 63 63

www.bioactualites.ch > Cultures > Grandes cultures > Oléagineux (F e D)

Contratti e mercato delle sementi oleose

Contratti di produzione girasole, colza, lino, canapa, zucca:

→ Hans-Georg Kessler, Biofarm

kessler@biofarm.ch

tel. 062 957 80 53

Contratti di produzione girasole, colza:

→ Andreas Rohner, Fenaco

andreas.rohner@fenaco.com

tel. 058 433 64 91

www.fenaco-gof.ch > Producteurs >

Planification de la production Bio (F e D)

www.bioactualites.ch > Marché > Grandes cultures >

Oléagineux bio (F e D)

Promozione della biodiversità sul banco di prova

Ogni azienda Gemma registra le misure per la promozione della biodiversità nella verifica della biodiversità. Bio Suisse e FiBL per la prima volta hanno analizzato i dati raccolti.

Montagne, colline, valli e laghi: in Svizzera vi sono notevoli dislivelli, precipitazioni eterogenee e diverse forme di gestione tradizionale. La grande diversità di ambienti naturali produce specie regionali tipiche. Quasi la metà dei tipi di habitat in Svizzera è attualmente considerata minacciata. Di numerosi habitat sono ormai rimaste solo superfici residue. Si tratta di perdite pesanti, numerosi habitat infatti dopo la distruzione, il cambio di destinazione o l'intensificazione possono essere ripristinati solo in parte o con notevole impegno.

Due primi grandi passi per la biodiversità sono stati l'introduzione della prova che le esigenze ecologiche sono soddisfatte nel 1999 e l'Ordinanza sulla qualità ecologica nel 2001. In seguito con la politica agricola PA 14-17 sono stati modificati i contributi per la biodiversità e sono stati concessi contributi maggiori per le superfici del livello qualitativo II. Nella PA 22+ sospesa erano previste ulteriori misure. Nel 2015 sono entrate in vigore le nuove direttive relative alla biodiversità di Bio Suisse nelle quali sono indicate le prestazioni del sistema dell'agricoltura biologica per la biodiversità e che prevedono misure obbligatorie e facoltative. In base a questa norma tutte le aziende che coltivano oltre due ettari devono realizzare almeno dodici misure per la promozione della biodiversità scelte da un catalogo di oltre 100 misure. Da questa norma sono escluse le aziende speciali come le aziende orticole pure o gli allevamenti di pesci. I contadini devono compilare personalmente la verifica della biodiversità e presentarla in occasione del controllo bio.

Buoni risultati nelle aziende Gemma

Le ricercatrici del FiBL Véronique Chevillat e Sibylle Stöckli hanno analizzato le cifre relative alla verifica della biodiversità e i dati dell'Ufficio federale dell'agricoltura dal 2015 al 2020 e li hanno paragonati con i dati dell'agricoltura convenzionale. Dalle cifre emergono chiare differenze: le aziende bio presentano una parte quasi doppia di superfici del livello qualitativo I e II (QI/QII) rispetto alle aziende convenzionali. Lo stesso rapporto vale per le superfici in progetti di interconnessione. Concretamente le aziende bio dispongono del 27,1 per cento di QI, del 13,7 per cento di QII e del 22,1 per cento di superfici di interconnessione in rapporto all'intera superficie agricola utile.

Ma quanto sono davvero utili le superfici per la promozione della biodiversità? Un criterio importante è dato dagli obiettivi ambientali per l'agricoltura (OAA) che mirano ad arrestare il declino delle specie in particolare nelle regioni destinate ad uso agricolo. Questi obiettivi ambientali sono incentrati sulla

promozione di superfici pregiate come prati secchi, zone umide o strisce fiorite nei campi. L'obiettivo in Svizzera è che il 16 per cento della superficie agricola utile soddisfi i requisiti di qualità OAA. Con il 15,1 per cento le aziende bio raggiungono quasi l'obiettivo, in agricoltura convenzionale la superficie di qualità OAA è pari al 7,1 per cento. Ciò dimostra che è possibile produrre derrate alimentari e nel contempo promuovere la biodiversità.

Incrementare la qualità delle superfici

Nel 2020, cinque anni dopo la sua introduzione, le aziende Gemma hanno soddisfatto in media 23 misure del catalogo delle misure di Bio Suisse. In base alle direttive ne basterebbe la metà, vale a dire dodici misure. «È positivo il fatto che dal catalogo sono state scelte le più disparate misure», osserva Sibylle Stöckli. Per le due esperte vi è potenziale di miglioramento per quanto riguarda le superfici per la promozione della biodiversità pregiate che nel catalogo delle misure dovrebbero avere maggior peso.

Nelle analisi sul campo Véronique Chevillat osserva che oltre un terzo dei prati estensivi frequentemente scelti come superfici per la promozione della biodiversità è poco ricco di specie e che pertanto la loro prestazione per la biodiversità è limitata. «Questi prati estensivi celano però un grande potenziale. Con una gestione adeguata e eventualmente la semina di semente regionale si potrebbero valorizzare anche queste superfici.» Le esperte consigliano pertanto di sviluppare ulteriormente il catalogo delle misure per la verifica della biodiversità in questa direzione. «La nostra proposta è che le aziende Gemma raggiungano una qualità più elevata con le superfici esistenti e contribuiscano quindi ad un'infrastruttura ecologica pregiata in Svizzera», spiega Véronique Chevillat.

Un uccello amante delle superfici aperte

Gli habitat per gli uccelli sono rari in particolare in campicoltura. Interventi di valorizzazione e una produzione adeguata creano un ambiente dal quale dipendono determinate specie. L'allodola abita in paesaggi agricoli aperti, Birdlife l'ha designata uccello dell'anno 2022. Tiene fino a 150 metri di distanza da alberi, siepi e edifici e costruisce il nido sul suolo in campi radi e aperti o sui prati. I maggesi fioriti e da rotazione, le fasce di colture estensive in campicoltura e i bordi con flora di accompagnamento diversificata offrono all'allodola una base alimentare con numerosi insetti e la possibilità di nidificare.

Per quanto riguarda i prati estensivi è importante un intervallo di almeno sette settimane tra due tagli, sulle superfici inerbite in modo intensivo il taglio da 14 centimetri di altezza protegge la covata dell'allodola. I ladri di nidi e il tempo freddo e umido rappresentano un pericolo naturale per l'allodola che, nidificando al suolo, da metà aprile a metà luglio necessita di un periodo possibilmente tranquillo per poter allevare i piccoli. L'uccello poco appariscente dal canto vivace necessita di aiuto. Speriamo che il suo richiamo annunci anche in avvenire la primavera. *Aline Lüscher*



L'allodola alla ricerca di cibo. Foto: Adobe Stock



Cibo nel maggese fiorito, nido nel campo di granoturco. Foto: Lukas Piffner, FiBL



Diverse strutture nel paesaggio incrementano la qualità ecologica e attirano numerose specie di animali. Foto: Véronique Chevillat, FiBL



Un sostegno diversificato

Un mosaico diversificato costituito da diverse piccole strutture e colture non aiuta solo l'allodola. A dipendenza dell'azienda sono possibili diverse misure e una pianificazione individuale permette la valorizzazione quanto più ampia possibile degli habitat. Il portale online agri-biodiv.ch contiene numerosi link, video e informazioni attuali. Le aziende possono inoltre sfruttare l'offerta di consulenza di Bio Suisse per

attuare la promozione della biodiversità adatta al luogo.

La piattaforma di crowdfunding Bee'n'Bee offre sostegno finanziario per progetti particolari per la promozione della biodiversità in agricoltura che permette alle aziende agricole di realizzare anche misure per la diversità delle specie che attualmente non possono essere finanziate attraverso i pagamenti diretti o altri contributi pubblici.

 www.agri-biodiv.ch

 www.beenbee.ch

→ Sara Gomez, settore agricoltura, Bio Suisse

sara.gomez@bio-suisse.ch

tel. 061 204 66 38

→ Véronique Chevillat, consulenza biodiversità, FiBL
veronique.chevillat@fibl.org
tel. 062 865 04 12

Le code degli agnelli scaldano gli animi

In seguito alla precisazione di una direttiva relativa al divieto di mozzare la coda agli agnelli numerosi allevatori di pecore hanno lasciato Bio Suisse. Che cosa li ha spinti? Ecco un'indagine.

Nessuno nel 2018 avrebbe pensato che l'adeguamento di una direttiva avrebbe potuto indurre numerosi allevatori di pecore ad abbandonare Bio Suisse e suscitare un acceso dibattito. Per capire meglio la reazione degli allevatori di pecore alla nuova direttiva 4.5.5 occorre ripercorrere brevemente il passato. La direttiva in questione in precedenza prevedeva che misure zootechniche come il taglio della coda degli agnelli in linea di massima sono vietate. Tuttavia in casi inevitabili di diarrea dovuti al foraggiamento sull'alpe e se il taglio del pelo non si rivelava sufficiente era permesso mozzare la coda. L'Ordinanza bio distingue inoltre tra animali da riproduzione e animali da ingrasso: la recisione è autorizzata per gli agnelli da riproduzione ma non per gli agnelli da ingrasso.

Nel 2018 un organismo di controllo ha per la prima volta contestato il fatto che alcuni allevatori di pecore bio non si attenevano alle prescrizioni. Succedeva che a interi gruppi di agnelli veniva recisa la coda, solitamente applicando anelli di gomma



L'allevatore della razza Naso nero ha lasciato Bio Suisse a causa del divieto di tagliare la coda. Foto: mad

per diverse settimane. Il motivo: numerosi allevatori di pecore che desiderano estivare i propri animali bio si vedono costretti a inviare gli agnelli su alpi convenzionali a causa della carenza di alpeggi bio o dell'obbligo all'alpeggio. Sugli alpeggi convenzionali gli animali sono accettati solo se hanno la coda tagliata. Numerosi allevatori di pecore temono inoltre che i loro animali durante l'estivazione siano confrontati con la dolorosa infestazione da larve di mosche e pertanto sono favorevoli alla possibilità di tagliare la coda anche per il benessere degli animali.

La contestazione dell'organismo di controllo in seguito ha suscitato accese discussioni fra gli allevatori che nel 2019 hanno indotto Bio Grischun a presentare una proposta di precisazione della direttiva. L'associazione dei contadini bio grigionesi ha proposto che il taglio della coda degli agnelli venga in linea di principio vietato ma che la commissione del marchio produzione (CMP) possa rilasciare autorizzazioni speciali limitate nel tempo se la recisione si rivelasse necessaria dal punto di vista veterinario.

Dopo che la CMP ha deliberato a lungo su questa proposta, la direttiva 4.5.5 di Bio Suisse dal 1° gennaio 2020 è stata inasprita e il taglio della coda è stato limitato a singoli animali su prescrizione del veterinario rendendo impossibile il taglio della coda di interi gruppi. Il testo è il seguente: «Per determinati animali sono autorizzati gli interventi seguenti: l'accorciamento della coda degli agnelli su ordine del veterinario e con anestesia.» Per numerosi allevatori di pecore è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Dopo che numerose domande di riesame dell'adeguamento sono state respinte – per esempio una proposta di Bio Liechtenstein nel marzo 2020 –, un gran numero di loro si è ritirato da Bio Suisse.

L'estivazione è il problema principale

Roger Oggier di Baltschieder VS è uno fra loro. È presidente dell'associazione Naso nero dell'Alto Vallese e della locale cooperativa degli allevatori di pecore. Produce soprattutto animali da riproduzione che devono necessariamente soddisfare gli standard della razza Naso nero del Vallese. Per lui sono impensabili animali senza la coda mozzata o con il pelo tagliato. Visto che durante l'inverno si rivolgono a lui numerose persone interessate all'acquisto non sarebbe possibile tagliare la coda solo agli animali da riproduzione. «Non fa una buona impressione se il gregge è costituito da animali con e senza coda mozzata.» Per questo motivo accorcia la coda di tutti gli agnelli di qualche centimetro. L'anno scorso in occasione del controllo gli è stato fatto notare che non è permesso. Dato che per lui come selezionatore il rispetto degli standard della razza è obbligatorio e che non disponeva ancora di un canale di smercio di agnelli Gemma ha deciso su due piedi di lasciare Bio Suisse. Grazie alla gestione dei pascoli con frequente transumanza la sua azienda non presenta particolari problemi per quanto riguarda i casi di animali con diarrea. «Il problema si presenta soprattutto durante l'estivazione. Visto che lassù disponiamo solo limitatamente di energia solare i pastori non hanno la possibilità di tosare tutti gli animali», spiega Roger Oggier.

Con ciò allude al motivo più frequente del taglio della coda. Negli agnelli una forte diarrea può provocare un'infestazione delle larve della mosca che nel linguaggio tecnico viene chiamata miasi cutanea, una malattia della pelle estremamente dolorosa per gli animali. Soprattutto per le razze di pecora come il Naso nero il rischio di infestazione è elevato a causa della lunga e folta lana che ricopre la coda.

Occorre pertanto ponderare gli interventi in funzione del benessere degli animali. «È sempre difficile valutare che cosa è peggio, il taglio della coda o il rischio di infestazione da miasmi», osserva Ariane Maeschli, veterinaria presso il FiBL. Sotto anestesia l'intervento del taglio di per sé non è molto problematico. «Purtroppo finora non esiste un procedimento ufficiale indolore. Per questo motivo per ora non esistono nemmeno corsi per agricoltori come quelli per la decornazione o la castrazione.»

Secondo la veterinaria purtroppo non è sempre possibile evitare i casi di diarrea di agnelli e pecore, già un cambio di pascolo può provocarla. Una soluzione per risolvere il problema potrebbe essere la tosatura mirata attorno alla coda. «Penso che sarebbe un onere accettabile per gli allevatori di pecore.»

Molti allevatori di pecore non condividono questa opinione. Per esempio Roger Oggier. Da un lato vi sono gli standard della razza e la mancanza di corrente sull'alpe, dall'altro lato vi sono i prezzi bassi della carne e la mancanza di canali di smercio degli agnelli bio. «Dopo il periodo di estivazione vendo dai 20 ai 25 agnelli a un gruppo di commercianti che si occupano della macellazione e della commercializzazione. È peccato che non posso vendere gli animali come agnelli Gemma», si rammarica.

Avviato progetto pilota

Da settembre 2021 esiste un progetto pilota relativo alla carne di agnello Gemma al banco avviato con la cooperativa Migros Basilea, spiega Jasmin Huser, responsabile del settore carne presso Bio Suisse. Con grande successo. «Il numero di filiali che la propongono è già aumentato.» È ottimista che anche altre cooperative Migros aderiranno presto al progetto.

Nel frattempo la CMP ha di nuovo deliberato in merito ad un'eventuale riformulazione della direttiva 4.5.5 – ed è giunta

alla conclusione di mantenere il testo attuale. L'accorciamento della coda degli agnelli rimane pertanto vietato. Il presidente della CMP Thomas Wiedmer spiega che il tema in precedenza è stato di nuovo accuratamente discusso. «In agricoltura biologica abbiamo una visione olistica delle cose e nei limiti del possibile intendiamo evitare di applicare misure zootecniche sugli animali.» Un animale non dovrebbe essere «adeguato» alle condizioni di allevamento ma dovrebbe essere esattamente il contrario. «L'obiettivo per noi è il maggior benessere possibile degli animali.» Ann Schärer



Razze di pecore con coda senza pelo

Dapprima fatta crescere e poi mozzata: un tempo, quando la lana rappresentava ancora una materia prima pregiata, veniva fatta crescere alla maggior parte delle razze di pecore una lunga coda in modo che vi crescesse il pelo. Attualmente la lana non ha pressoché più alcun valore, a causa delle code lunghe e pelose la parte posteriore delle pecore si sporca più facilmente di feci e urina rendendo gli animali più soggetti all'infestazione da parassiti come le larve di mosca. Una selezione per ritornare a razze con la coda corta sarebbe ragionevole ma anche molto lunga e difficile.

Esistono però anche razze di pecore che hanno tuttora code senza vello e che pertanto sono particolarmente adatte al biologico:

Pecore da latte: frisona orientale (vedi foto in basso).

Pecore da ingrasso: skudde, ouessant, islandese e altre razze nordiche dalla coda corta.



Le pecore da latte di razza frisona orientale hanno – contrariamente alle pecore lacaune pure molto apprezzate – tuttora la coda senza pelo. Gli agnelli di Daniel Wüthrich a Trubschachen pertanto non hanno nulla da temere per le loro lunghe code. Foto: Ann Schärer



In Ucraina i campi bio sono diventati campi di battaglia. Il territorio, come qui nel Donbass, è conteso o occupato. Foto: Exclusive Dn / Adobe Stock

Quasi un terzo delle superfici bio in Ucraina è inutilizzabile

La guerra della Russia contro l'Ucraina colpisce duramente la popolazione e il settore del biologico. Anche la Svizzera ne risente. Bio Suisse e ICB esprimono la loro profonda preoccupazione.

Quando il 24 febbraio le truppe russe sono penetrate su più fronti in Ucraina lo shock è stato grande in tutto il mondo. La situazione che ha avuto inizio nel 2014 con l'annessione della Crimea da parte della Russia si è aggravata. Le notizie e le immagini terribili della zona di guerra preoccupano anche Bio Suisse e la sua affiliata ICB (International Certification Bio Suisse). «Quanto sta succedendo è inconcepibile e ci colpisce profondamente. Bio Suisse e tutto il movimento bio sono solidali con le persone sofferenti in Ucraina. Ci auguriamo vivamente una rapida fine degli atti di guerra e una rapida ricostruzione in libertà», dichiara il presidente di Bio Suisse Urs Brändli.

All'inizio di marzo, con una presa di posizione scritta, Bio Suisse e ICB hanno per la prima volta condannato aspramente la guerra di aggressione assicurando il loro appoggio alle 39 aziende certificate Biosuisse Organic in Ucraina. L'aiuto viene offerto anche all'organismo di controllo Organic Standard con sede a Kiev. «Sosteniamo il nostro partner contrattuale con diverse misure per facilitare ai collaboratori la difficile situazione dei controlli», spiega Maïke Nesper, direttrice di ICB. Il gruppo di certificazione mantiene il contatto, attualmente una visita sul posto tuttavia non è possibile.

Lo scorso 28 marzo il portale online ucraino Organicinfo (organicinfo.ua) ha informato in una presa di posizione sulla

situazione del settore bio nell'Ucraina devastata dalla guerra. Il problema principale in numerose regioni è l'accesso ai campi: «Una parte notevole delle superfici agricole ecologiche è stata trasformata in campo di battaglia o è occupata.» Cherson, il più importante distretto amministrativo per quanto riguarda la superficie agricola biologica con circa 81 500 ettari è quasi completamente occupato dalle truppe russe. Lo stesso vale per i distretti amministrativi Zaporizhzhia (44 500 ha), Chernihiv (10 000 ha) e Charkiv (4000 ha). «Almeno il 30 per cento delle superfici bio attualmente non è utilizzabile.» Stando a Organicinfo la superficie bio complessiva in Ucraina, superfici in conversione incluse, nel 2020 ammontava a oltre 462 000 ettari.

Il settore bio in Ucraina è in ginocchio

Un sondaggio dell'organizzazione non governativa Organic Ukraine effettuato tra il 10 e il 15 marzo 2022 presso il settore bio ucraino fornisce ulteriori informazioni. Stando a Organicinfo il 30 per cento delle circa 50 aziende agricole e di trasformazione biologiche partecipanti ha indicato di aver sospeso l'attività, il 15 per cento si stava apprestando a farlo; il 32 per cento non può lavorare a tempo pieno; solo il 7 per cento delle aziende bio ha indicato di non aver subito cambiamenti. Il rimanente 15 per cento ha risposto di fornire tutti i prodotti bio all'esercito ucraino e alla popolazione civile, in parte al prezzo dei prodotti convenzionali.

La guerra e la cattiva situazione di approvvigionamento si rispecchiano anche nel consumo di prodotti bio. La domanda di prodotti bio, indica Organicinfo, è comprensibilmente molto scarsa a causa fra l'altro di catene di fornitura interrotte e alla fuga e al dislocamento di milioni di persone. Ciononostante, informa Organicinfo, il movimento bio ucraino rimarrà vivo: «Nel frattempo alcuni produttori bio hanno proseguito

la loro attività e non intendono abbandonare l'agricoltura biologica. Le aziende che praticano l'allevamento di animali a questo proposito svolgono un ruolo particolarmente importante, per esempio per la produzione di latte, carne e pollame.»

Importanti importazioni Gemma dall'Ucraina

La guerra in Ucraina ha o avrà ripercussioni anche sul mercato bio svizzero. L'anno scorso il Paese dell'Europa dell'Est era al quinto posto riferito al volume per quanto riguarda la provenienza di prodotti Gemma importati. Concretamente la Svizzera nel 2021 ha importato complessivamente 11 802 tonnellate di derrate alimentari e mangimi certificati Gemma (vedi tabella) dall'Ucraina. Alcuni prodotti tuttavia sono più rilevanti di altri. Il 100 per cento delle importazioni Gemma di orzo commestibile, grano saraceno non mondato e fiori di sambuco congelati per esempio proviene dall'Ucraina. La soia cruda per l'alimentazione dei animali rappresenta il 76 per cento, il miglio e i mirtilli congelati da raccolta selvatica il 71 per cento.

La categoria dei mangimi (senza cereali foraggeri) è particolarmente toccata: il 20 per cento, vale a dire un quinto dei mangimi Gemma importati in Svizzera nel 2021 provenivano dall'Ucraina. Questo fatto è raccolto in parte scarsi a causa delle condizioni meteorologiche in Svizzera e altrove hanno nel frattempo portato a un approvvigionamento insufficiente di mangimi bio per non ruminanti come le galline. Per questo motivo Bio Suisse dal 1° aprile ha introdotto disposizioni speciali per l'importazione valide fino al 31 dicembre 2022 per le colture di soia, colza, girasole e lino che permette ai produttori di mangimi Gemma misti per non ruminanti di completare nella misura del 15 per cento la quantità totale occorrente di semi di lino, colza e girasole, inclusi i sottoprodotti, con prodotti di qualità bio UE provenienti dall'Europa. Per quanto riguarda la soia si tratta addirittura del 40 per cento; la soia inoltre può provenire da oltremare a condizione che le aziende producano secondo le direttive Bio Suisse. Riguardo al foraggiamento di ruminanti non vi sono modifiche dato che le direttive prescrivono foraggio Gemma svizzero al 100 per cento.

Problemi di lusso e dibattiti politici

Né il presidente di Bio Suisse Urs Brändli né la direttrice di ICB Maike Nesper intendono speculare su come evolverà la situazione in Ucraina e sul mercato bio. È però chiaro che le carenze e le difficoltà di fornitura con le quali si vede attualmente confrontata la Svizzera non sono nulla a confronto della sofferenza, della distruzione e del terrore con i quali deve convivere il popolo in Ucraina.

A livello politico Bio Suisse invece si impegna assieme a IP Suisse contro i tentativi dell'Unione contadini, dell'UDC e di altre forze di prendere la guerra in Ucraina a pretesto per indebolire l'agricoltura ecologica a favore di una nuova battaglia delle coltivazioni (piano Wahlen 2.0). In un comunicato stampa congiunto di fine marzo si legge a questo proposito: «I dibattiti su battaglie di coltivazione e il grado di autoapprovvigionamento [...] non portano a nulla. Creano una contrapposizione artificiale tra produzione e conservazione delle risorse naturali. La sicurezza di approvvigionamento e la sostenibilità sono possibili solo insieme.» René Schulte

Importazioni Gemma 2021 dall'Ucraina in Svizzera

	Quantità imp. Ucraina	% importazioni Ucraina rispetto al mondo
Totale quantità Gemma importata	11 801 550 kg	4 %
Cereali /pseudocereali	3 890 102 kg	5 %
Spelta (commestibile)	2 122 344 kg	20 %
Spelta (foraggera)	76 000 kg	51 %
Orzo (commestibile)	154 000 kg	100 %
Avena ((commestibile)	506 000 kg	10 %
Segale (commestibile)	66 088 kg	5 %
Fumento (commest.)	261 520 kg	4 %
Miglio	550 150 kg	71 %
Gr. saraceno mondato	66 000 kg	29 %
Gr. sarac. non mondato	88 000 kg	100 %
Mangimi (senza cereali foraggeri)	7 301 380 kg	20 %
Soia cruda	2 574 030 kg	76 %
Panelli di soia	3 731 830 kg	23 %
Olio di soia	97 120 kg	20 %
Panelli di girasole	638 740 kg	11 %
Panelli di colza	259 660 kg	19 %
Bacche cong. (congelate)	133 560 kg	10 %
More cong.	23 940 kg	23 %
Mirtilli cong. (raccolta selvatica)	102 060 kg	71 %
Lamponi cong.	7 560 kg	2 %
Altro	476 508 kg	senza indicazione
Fiori di sambuco cong.	19 152 kg	100 %
Ceci secchi	88 000 kg	35 %
Semi di lino	192 116 kg	31 %
Olio di colza raffinato	23 240 kg	9 %
Soia essiccata (soia commestibile)	154 000 kg	18 %

0 % 100 %

Fonte: Bio Suisse

«I miei collaboratori hanno dormito con la valigia accanto al letto»

Il FiBL promuove l'agricoltura biologica nell'Ucraina devastata dalla guerra. Tobias Eisenring, responsabile sviluppo della politica e dei settori si occupa del suo team nel miglior modo possibile.

Come ha saputo giovedì 24 febbraio 2022 dell'inizio della guerra in Ucraina?

Tobias Eisenring: Ho visto la notizia al risveglio alle 6 sull'applicazione SRF, si è trattato di una notizia dell'ultima ora evidenziata in rosso. Ho immediatamente chiamato il coordinatore locale del progetto. L'attacco da parte del governo russo era previsto già all'inizio di febbraio. Ciononostante sono rimasto sorpreso e costernato per la brutalità e l'ampiezza dell'aggressione. Il mio primo pensiero è andato alla squadra di progetto locale e ai nostri partner del progetto.

Della vostra squadra a Kiev fanno parte undici persone: tre uomini ucraini in età di mobilitazione e otto donne ucraine. Come stanno?

I nostri collaboratori risentono della situazione ma finora non hanno subito danni fisici. Sette persone sono rimaste in Ucraina, quattro sono fuggite in Europa occidentale (situazione alla chiusura di redazione, n.d.r.). I nostri colleghi maschi non possono lasciare il Paese ma finora non sono stati arruolati. Le quattro persone fuggite hanno dovuto lasciare in parte le loro famiglie in Ucraina e ciò per loro rappresenta una grande preoccupazione.

Ha cercato tenacemente di far uscire i suoi collaboratori da Kiev. Come ha fatto?

Già alcuni giorni prima dell'aggressione militare i collaboratori hanno dormito con la valigia accanto al letto. Sin dalla fine di gennaio abbiamo iniziato insieme i preparativi e studiato come sostenerci reciprocamente a livello di logistica durante la fuga e a garantire la comunicazione. Dal 24 febbraio sono ogni giorno in contatto con ogni singolo collaboratore, che sia rimasto nel Paese in guerra o partito per l'Europa occidentale. Le esigenze sono molto diverse: qualcuno necessita di un albergo chissà dove in Romania per pernottare durante la fuga, un altro tra due allarmi ha semplicemente bisogno di non sentirsi solo.

Milioni di profughi sono in fuga verso l'occidente, anche verso la Svizzera. Il movimento bio può rendersi utile?

La rete bio mondiale funziona molto bene, anche in tempi di guerra. I nostri partner FiBL nella Repubblica Ceca, in Polonia, Germania, Ungheria e altrove hanno accolto dozzine di rifugiati. Quasi quotidianamente vengo a sapere di privati, fattorie, aziende di trasformazione o associazioni che accolgono rifugiati. Sono molto impressionato da tanta solidarietà. Ci organizziamo e vogliamo contribuire affinché queste persone

possano continuare a lavorare nel settore del biologico e fare qualcosa di utile anche nell'esilio a favore della loro patria.

Che ne sarà dei progetti FiBL in Ucraina?

Nessuno a lungo termine potrà fermare l'agricoltura biologica. Attualmente stiamo valutando con il nostro finanziatore, la Segreteria di Stato dell'economia Seco se e come i progetti in Ucraina (vedi riquadro informativo, n.d.r.) potranno proseguire. Ci piacerebbe portare avanti i progetti dopo un riorientamento. Siamo attivi in Ucraina dal 2004 e accanto alla nostra squadra collaudata possiamo contare anche su un'estesa rete di fornitori di servizi locali pubblici e privati. Siamo ogni giorno in contatto con enti pubblici come il Ministero dell'agricoltura. Questi contatti ora sono importanti per assicurare che gli aiuti arrivino laddove sono necessari. Trasmettiamo per esempio contatti ad un produttore di latte bio in modo che possa continuare a vendere i propri prodotti, oppure ci impegnamo affinché la semente e i medicinali veterinari siano forniti alle fattorie.

Come mai il FiBL è attivo proprio in Ucraina?

Il Paese possiede preziose terre nere e la sua posizione dal punto di vista geografico è più interessante di quella della Cina o del Canada, anch'essi importanti esportatori di cereali. Con il tempo in Ucraina si è sviluppata una rete di contadini bio,



«Alcuni collaboratori fra un allarme e l'altro hanno bisogno di essere assicurati.»

Tobias Eisenring, responsabile di progetto, FiBL

commercianti e fornitori di servizi impegnati e qualificati che intendono sviluppare ulteriormente l'agricoltura biologica. Molte di queste persone, per la maggior parte giovani, all'inizio hanno lavorato per progetti svizzeri o sono stati sostenuti da noi. Alcuni fra loro sono ora indipendenti e gestiscono aziende proprie.

Quali sono i prodotti maggiormente importati dall'Ucraina?

L'Ucraina è uno dei principali esportatori di prodotti bio in Unione europea. Si tratta principalmente di granoturco, soia, cereali, olio di semi di girasole, bacche e componenti del foraggio forniti nell'UE e in parte anche in Svizzera. Nel 2021 il 100 per cento delle importazioni bio svizzere di orzo commestibile e grano saraceno non mondato proveniva dall'Ucraina. Le importazioni sono importanti anche per quanto riguarda i mangimi.

La superficie agricola biologica però rappresenta solo l'uno per cento in Ucraina. Come si potrebbe aumentarla?



Giornata bio presso Agroecology, azienda partner del FiBL, nella regione di Poltava nel 2018. Un collaboratore del pioniere bio con 7500 ettari, 400 impiegati e 7000 vacche spiega ai biocontadini del posto come funziona una sarchiatrice ad assolcatore. Foto: Seco/FiBL, Tom Kawara

L'Ucraina dispone di oltre 42 milioni di ettari di superficie agricola. Stando al rapporto Organic Agriculture, di cui il FiBL è coautore, nel 2020 sono stati coltivati in regime biologico 462 225 ettari pari circa all'uno per cento. Occorre quindi pensare in altri ordini di grandezza: il biopioniere ucraino Agroecology conta 400 collaboratori, 7500 ettari di superficie agricola utile e 7000 vacche. Le origini del settore bio ucraino risalgono ai tempi dell'Unione sovietica negli anni settanta quando alcuni pionieri hanno iniziato a praticare la semina diretta. Il movimento ha preso slancio circa 15, 20 anni fa quando il FiBL ha iniziato a formare PMI ucraine e a metterle in contatto con commercianti internazionali. Parallelamente è cresciuta anche la domanda sul mercato locale. Attualmente in Ucraina vi sono due associazioni bio e la piattaforma multi-partecipativa Organic Initiative.

Nella classifica degli acquirenti di prodotti bio ucraini la Svizzera figura solo al decimo posto, l'Olanda importa venti volte tanto, la Germania dieci volte tanto.

Come mai?

Con i loro grandi porti i Paesi Bassi sono un importante intermediario di prodotti bio provenienti da tutto il mondo. I prodotti bio importati dall'Ucraina sono sovente rivenduti ad altri Paesi europei. L'obiettivo dell'agricoltura biologica è la coltivazione possibilmente regionale. È nell'interesse dei consumatori ma anche di Bio Suisse che siano importati in Svizzera solo i prodotti che qui non possono essere coltivati. Adesso in Ucraina c'è la guerra e nessuno sa come andrà a finire con la gente, gli animali e l'agricoltura biologica.

Intervista: Beat Grossrieder



Contributo del FiBL all'agricoltura bio in Ucraina

Il FiBL è attivo in Ucraina da quasi 20 anni. Nel 2005 le aziende bio certificate erano 72, nel 2020 419. Per incrementare la produzione biologica il FiBL fornisce assistenza sul posto finanziata dalla Segreteria di Stato dell'economia (Seco). Un primo progetto aveva per obiettivo la creazione di un ente di certificazione ucraino e il rafforzamento del mercato bio locale. Un altro che dovrebbe proseguire fino al 2023 è intitolato «Higher value added trade from the organic and the dairy sector» e ha per obiettivo l'aumento della creazione di valore dei settori alimenti bio e latte bio. «L'attenzione è incentrata sul rafforzamento della qualità e della sicurezza dei prodotti», spiega Tobias Eisenring. Il FiBL ha cooperato con Safoso AG e le autorità ucraine.

L'Ucraina è uno dei Paesi più poveri d'Europa. Grande 30 volte quanto la Svizzera conta 43 milioni di abitanti, solo cinque volte la popolazione svizzera. 42 mio. di ettari sono destinati all'agricoltura, in molti luoghi vi sono terre nere fertili. Nel 2021 ha lavorato nel settore agricolo un quinto della manodopera, il contributo al prodotto interno lordo è stato del 12%. Nel 2020 l'Ucraina ha esportato nel mondo circa 332 000 t di alimenti bio come prodotti a base di girasole e cereali per un valore di 204 milioni di dollari. Altre 7850 t sono state vendute sul mercato indigeno. *bgo*

L'attuale podcast del FiBL è dedicato all'Ucraina.

www.fibl.org > Infothek > Podcast (D)

Informazioni sull'attuale progetto FiBL in Ucraina:

www.fibl.org > Ricerca: «65181» (EN)

Acquisto, vendita, IVA

L'acquisto di prodotti per il negozio e il mercato può essere decisivo per l'assoggettamento all'IVA.

Soprattutto nei due anni passati il fatturato conseguito con la vendita diretta in molte aziende ha potuto essere notevolmente aumentato. La regionalità, anche a causa della pandemia, ha fortunatamente acquisito ulteriore importanza. A un tale incremento inatteso delle vendite sovente non si può far fronte in breve tempo con la produzione propria. Sono inoltre acquistati prodotti anche in caso di perdite del raccolto dovute al tempo o per rendere più attraente e completare la propria offerta. Dal momento che oltre ai prodotti propri sono venduti anche prodotti ottenuti altrove l'azienda può essere chiamata a versare l'imposta sul valore aggiunto.

In linea di massima le aziende agricole come produttori naturali sono escluse dall'imposta sul valore aggiunto per i prodotti ottenuti in azienda (vedi legge concernente l'imposta sul valore aggiunto: art. 21 cpv. 2 cfr. 26 LIVA). Per i prodotti che sono tipicamente trasformati nell'azienda del produttore



Chi completa l'assortimento con prodotti acquistati deve badare al fatturato. Foto: Michèle Hürner, Bio Suisse

naturale stesso o in parte all'esterno si presuppone comunque la fornitura di prodotti propri. Può trattarsi per esempio della produzione di mosto e dell'imbottigliamento. Il commercio di prodotti non provenienti dall'azienda invece è considerato fatturato soggetto all'imposta sul valore aggiunto e va osservato il seguente principio: è assoggettato all'imposta chiunque a prescindere da forma giuridica e scopo esercita un'impresa a scopo di lucro a condizione che la cifra d'affari realizzata sul territorio svizzero e all'estero in un anno superi i 100 000 franchi (art. 10 cpv. 2 LIVA).

Determinare il fatturato crea e risolve problemi

L'imposta sul valore aggiunto è basata sull'autodichiarazione. In caso di mancata dichiarazione, se l'ufficio delle contribuzioni se ne accorge è prevista una procedura di recupero d'imposta e d'imposta penale. Oltre agli interessi di mora possono

essere comminate multe e in casi gravi è addirittura previsto l'avvio di un procedimento per frode fiscale.

Se l'azienda dispone di prodotti provenienti dalla paragraficoltura ne deve determinare le cifre d'affari per accertare se sono superati i limiti dell'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto. Le cifre possono essere tratte dalla contabilità o ottenute mediante altre registrazioni. Un'azienda sovente consta di numerosi rami aziendali con i quali consegue cifre d'affari soggette all'imposta sul valore aggiunto – per esempio lavori per terzi, pensione per cavalli, vendita di prodotti alcolici, produzione di energie rinnovabili e così via –, ma può anche darsi che non abbia ancora raggiunto la cifra d'affari determinante. Se per arrivare al limite manca solo una piccola cifra, i prodotti acquistati possono rivelarsi determinanti per raggiungerlo. L'azienda in tal caso deve annunciarsi all'Amministrazione federale delle contribuzioni (AFC). Vi sono diversi metodi di conteggio con i relativi vantaggi o svantaggi. Vale pertanto la pena analizzare in precedenza la situazione con un esperto per scegliere il metodo adatto per l'azienda.

La determinazione corretta del fatturato nella vendita diretta si rivela sovente difficoltosa. Soprattutto nei negozi aziendali a libero servizio in genere risulta un fatturato giornaliero. In tal caso è difficile determinare la cifra incassata per i prodotti propri e quella conseguita con prodotti acquistati. Per l'annuncio presso l'AFC l'azienda può stabilire la cifra d'affari conseguita con i prodotti acquistati mediante un calcolo specifico. Per il calcolo dell'imposta sul valore aggiunto va tuttavia conteggiato il fatturato effettivo. Se in azienda non è possibile separare i prodotti acquistati da quelli propri in modo plausibile, in questo settore l'imposta sul valore aggiunto va calcolata sull'intero fatturato, per esempio dell'intero negozio aziendale.

Conclusione

Dal momento che con prestazioni soggette a imposta viene superato il limite di 100 000 di cifra d'affari anche le aziende agricole sono tenute ad annunciarsi presso l'AFC nonostante il fatto che normalmente per la produzione naturale ne sarebbero esentate.

Con un'analisi completa della situazione della propria azienda è possibile trovare un metodo di rendiconto adatto. Agriexpert offre sostegno a questo proposito (vedi riquadro informativo). Beat Schläppi, responsabile settore fiduciario, Agriexpert •



Determinazione assoggettamento e conteggio IVA

In caso di prodotti acquistati per il negozio in azienda o il mercato occorre chiarire accuratamente l'assoggettamento all'IVA dell'intera azienda. Un aiuto professionale può rivelarsi utile. sf

www.agriexpert.ch

→ Beat Schläppi, responsabile settore fiduciario, Agriexpert
beat.schlaeppi@agriexpert.ch
tel. 056 462 52 71

Anche le cifre sono biologiche

Bio Suisse all'inizio di aprile ha presentato le «cifre bio» 2021. Ecco un'anteprima dell'interessante raccolta.

Sono circa 7500 le aziende agricole e orticole che lavorano secondo le direttive Gemma in Svizzera e nel Liechtenstein. Di queste, 250 sono entrate in conversione nel 2022. Alcune nel 2021 hanno lasciato Bio Suisse, 87 per cessazione dell'attività (40%), 35 producono ora secondo l'Ordinanza bio (OrdB). Il numero di aziende Gemma è leggermente aumentato mentre il numero di aziende agricole ha continuato a diminuire, dal 2015 al 2020 circa 700 all'anno. Balz Strasser, direttore di Bio Suisse, è amareggiato per il fatto che tante piccole aziende familiari siano costrette a lasciare: «Non sarebbe necessario. Soprattutto nel settore biologico vi sono anche aziende molto piccole ma innovative che dimostrano di avere una ragione di esistere. La politica agricola dovrebbe sostenerle.»

La Confederazione considera solo le aziende aventi diritto ai pagamenti diretti. Dalle ultime cifre emerge che le 7274 aziende bio Gemma e OrdB rappresentano il 16,8%. In 12 Cantoni la quota di aziende bio era superiore (primo in classifica GR 63,9%), in 14 Cantoni era inferiore (fanalino di coda AI 6,4%). A fronte delle aziende bio si contano 36 104 aziende convenzionali. Vi è pertanto un gran numero di potenziali aziende in conversione, Bio Suisse sarebbe ben lieta di accoglierle. Nel 2021 sono stati gestiti secondo le direttive Gemma circa 170 000 ettari, corrispondenti al 17% della superficie agricola utile o all'intera superficie del Canton Zurigo. Anche se i 4000 ettari che si sono aggiunti rispetto all'anno precedente sono situati tutti nella regione di pianura, la parte bio con il 12 per cento è rimasta ben al di sotto della media (regione di montagna 24,7%). Sono necessari più campi bio. La domanda supera l'offerta soprattutto per quanto riguarda il frumento, i girasoli, le colture proteiche e le barbabietole da zucchero. Vi è poi anche ulteriore richiesta di carne di manzo da pascolo.

Il carrello diventa più biologico

Nel 2021 il fatturato conseguito con alimenti bio in Svizzera ha varcato per la prima volta la soglia dei quattro miliardi. Vi sono incluse le cifre d'affari di tutti i partner di Bio Suisse. L'aumento del fatturato di 3,9% è la cifra preferita del presidente di Bio Suisse Urs Brändli nella raccolta dei dati: «Non siamo riusciti solo a mantenere il grande aumento della quota di mercato dell'anno del confinamento 2020, siamo addirittura riusciti ad accrescerla leggermente – e quindi anche ad accrescere la protezione della natura e dell'ambiente.»

La società di ricerche di mercato Nielsen fornisce i dettagli sul fatturato bio, ma solo per quanto riguarda 2,8 miliardi di franchi, infatti non sono incluse le cifre d'affari del commercio bio specializzato, degli shop online e della vendita diretta. La quota di mercato degli alimenti bio nel 2021 era quindi pari al 10,9% (anno precedente 10,7%). Nella Svizzera tedesca era superiore (11,2%), in Svizzera romanda leggermente inferiore (10,6%) e nella Svizzera italiana nettamente inferiore (8,6%).

Dal fatturato tuttavia non si possono dedurre i raccolti e i ricavi delle aziende, confrontate con il maltempo. Le gran-

di perdite di ortaggi e insalata preoccupano Urs Brändli: «Per le aziende colpite possono rappresentare una grande sfida.» Per quanto riguarda la carne vi è stato un aumento del fatturato (quota di mercato 6,2%) azzerato però dal calo delle vendite di salumi e affettati. È diminuita anche la vendita di uova. La sua quota di mercato del 29,2% è comunque la più importante di tutti i gruppi di prodotti e ciò ha un lato negativo. Alla domanda quale cifra bio lo ha sorpreso Balz Strasser risponde: «La forte dipendenza dall'importazione di mangimi, soprattutto per suini e pollame. Necessitiamo di una strategia alimentare di ampia portata per ridurre tale dipendenza nel lungo periodo.» Ciononostante apprezza il fatto che un numero crescente di aziende all'estero produce secondo le norme Gemma e quindi in modo trasparente. Urs Brändli è sorpreso e felice che sono già oltre 2500: «La Gemma ha effetti positivi anche all'estero.» Il 60% di queste aziende si situa in Italia (608), Spagna (476), Germania (212) e Francia (206), il 25% nel resto dell'Europa e il rimanente 15% oltremare, in particolare in India (78), Perù (57) e Canada (32).

Netto aumento di alimenti pronti e bevande

Come nel 2020, i prodotti bio più richiesti oltre alle uova sono stati pane fresco, verdura, insalata, patate e frutta. I latticini e il formaggio sono rimasti le principali fonti di fatturato seguiti da verdura, insalata e patate. I tassi di crescita più elevati tra il 5,6 e il 6,5% sono stati ottenuti con alimenti pronti freschi, bevande e alcune categorie di surgelati. Sommando i fatturati di alimenti pronti freschi e conservabili questa categoria merceologica scalzerebbe verdure e insalate dal secondo posto.

Nel sondaggio rappresentativo del 2021 il 56% degli intervistati ha indicato di mangiare più volte alla settimana o addirittura ogni giorno alimenti bio ma non è sempre ben chiaro che cosa intendano per bio. Gli intervistati ne hanno in parte un'idea piuttosto vaga, come è emerso dal biobarometro del FiBL (vedi Bioattualità 2|22). Ad ogni modo è stato appurato che nel 2021 la popolazione ha speso pro capite il 3,1% in più per veri prodotti bio rispetto all'anno precedente, esattamente 459 franchi. Una famiglia composta da quattro persone ha quindi speso 1836 franchi per prodotti bio, distribuiti su 52 spese settimanali risultano 35 franchi. I licenziatari sono ora 1200 (5,5% in più del 2020), la Gemma è quindi sempre più presente, in futuro anche sugli scaffali Migros.

La cifra preferita di Balz Strasser in «Bio in cifre» concerne la vendita diretta, il cui fatturato nel 2021 è aumentato di uno stimato 1%: «Nella vendita diretta il margine rimane alle aziende, inoltre favorisce l'importante dialogo diretto con la clientela.» Come annunciato Bio Suisse perciò sta ampliando il mercato online biomondo.ch. A partire da ora le aziende bio possono offrire anche grandi quantitativi per mense, ristoranti e per la trasformazione. *Stephanie Fuchs*

www.bio-suisse.ch > La nostra associazione > Ritratto > Bio in cifre



Sguardo al radar politico di Bio Suisse

Di temi politici molto rilevanti per il settore bio svizzero ve ne sono a iosa. Ve ne presentiamo tre.

La terribile guerra in Ucraina influisce a vari livelli sugli attuali avvenimenti mondiali e ha ripercussioni anche in Svizzera (vedi articoli da pagina 14). Non da ultimo in politica, alla luce di questo conflitto determinate discussioni si sono svolte in modo nuovo o perlomeno più intenso.

Una delle domande è: come possiamo assicurare a lungo termine l'approvvigionamento di alimenti per la popolazione in questo mondo poco sicuro? C'è chi vede un'opportunità in nuovi metodi di tecnologia genetica che tuttavia celano grandi rischi per l'agricoltura biologica. I votanti dovranno inoltre decidere quali standard dovranno valere negli anni a venire per il benessere degli animali da reddito in Svizzera. Sull'iniziativa sull'allevamento intensivo si voterà in autunno (www.massentierhaltungsinitiative.ch).

Agricoltura biologica per la sicurezza alimentare

Con la crisi in Ucraina si torna a parlare di sicurezza alimentare. La Svizzera è ben preparata a situazioni critiche: ha scorte obbligatorie dei principali beni; sono disponibili piani aggiornati per situazioni di emergenza e in parte sono già stati attivati. Nel contempo si tratta di avere una visione d'insieme. La sicurezza alimentare e la salute dell'uomo, degli animali e della natura infatti vanno a braccetto. Per accrescere il grado di autoapprovvigionamento e sgravare l'ambiente occorre sfruttare maggiori superfici campicole per l'alimentazione umana anziché per mangimi. Occorre produrre meno prodotti animali ma di qualità bio. Lo spreco alimentare che concerne un terzo della produzione totale va ridotto il più possibile.

Con la scarsa dipendenza da mangimi, concimi chimici e pesticidi acquistati e grazie alle numerose prestazioni positive per l'ambiente l'agricoltura biologica è più resiliente di altre forme di produzione. Contribuisce a risolvere problemi qui in Svizzera ma anche in zone di crisi.

Banalizzazione dell'ingegneria genetica

Il Parlamento ha prorogato di stretta misura di altri quattro anni la moratoria sull'ingegneria genetica. Nel contempo il Consiglio federale è stato incaricato di presentare entro metà 2024 una proposta di una norma basata sui rischi per le nuove procedure di selezione. Entro quella data dovrà essere presentato anche un rapporto su tre postulati per chiarire le questioni aperte. L'UE nel 2022 avvierà una consultazione relativa ai nuovi metodi di ingegneria genetica che si celano dietro ad abbreviazioni come CRISPR/Cas, TALEN o ZFN e deciderà presumibilmente nel 2023 come trattarle dal punto di vista giuridico. Per Bio Suisse si tratta essenzialmente di buone notizie.

Per le aziende bio va però valutato in modo critico l'intenzione dell'Unione svizzera contadini che per i nuovi metodi di ingegneria genetica intende trovare «una soluzione intelligente al di fuori della legge sull'ingegneria genetica». Una «soluzione intelligente» potrebbe significare che determinati metodi non andrebbero più dichiarati e che nessuno si assumerebbe



A Berna sono gettate le basi. Foto: Maykov Nikita / Depositphotos

la responsabilità nei confronti di aziende bio contaminate. Bio Suisse, come il Consiglio federale e la Corte europea ritiene che i nuovi metodi di ingegneria genetica per quanto riguarda i rischi non differiscano da quelli attuali. Autorizzazione, valutazione dei rischi, responsabilità, coesistenza e dichiarazione vanno disciplinate allo stesso modo per tutti i metodi – nell'ambito della legge sull'ingegneria genetica.

Sì all'iniziativa sull'allevamento intensivo

Il Parlamento ha respinto sia l'iniziativa sull'allevamento intensivo (IAI) sia la controproposta del Consiglio federale. Il prossimo settembre o novembre si voterà pertanto solo sull'iniziativa. Bio Suisse intende lanciare un segnale politico e ha deciso di appoggiare l'IAI perché il benessere degli animali è un obiettivo centrale. Ecco gli argomenti.

- Bio è sinonimo di benessere degli animali. Le direttive Bio Suisse esigono un allevamento degli animali rispettoso della specie e della loro natura e i promotori le prendono come riferimento. Ci fa piacere.
- Le aziende bio guardano avanti. Le aziende Bio Suisse soddisfano già ora i requisiti dell'iniziativa e vanno oltre, per esempio con il divieto di uccidere i pulcini.
- Realizzare quanto il biologico sta già realizzando. L'iniziativa chiede che entro il 2047 tutte le aziende svizzere per quanto riguarda la «dignità dell'animale» rispettino gli stessi requisiti come le aziende bio Gemma dal 2018. È fattibile.
- Maggiore protezione da importazioni di qualità inferiore. Con le norme sulle importazioni di prodotti di origine animale l'iniziativa protegge la produzione svizzera rispettosa degli animali. Ciò è e rimane importante.

Nella Berna federale sono gettate le basi, ma tutti possono contribuire. L'ultima parola spetta al popolo. È essenziale che tutte le aziende bio prendano posizione: per un'agricoltura vicina alla natura che garantisca un futuro ai nipoti con alimenti puliti e sani. *Martin Bossard, responsabile politica, Bio Suisse*

Prendere posizione con cartelli aziendali e nei campi:

 <https://shop.printlogistik.ch/bio-suisse> > Matériel déco > Panneaux
nome utente: numero dell'azienda
password: bioshop (o password propria)

Gruppo campicoltura rafforzato e ringiovanito

La direzione di Bio Suisse in febbraio e marzo 2022 ha nominato nel gruppo di esperti in campicoltura Jeremias Niggli, Andreas Zuber e Christian Hofer. Si è dimesso unicamente Claude-Alain Gebhard. Grazie all'aumento dell'organo l'organo risulta più forte e nel contempo più giovane.

Jeremias Niggli è agricoltore AFC specializzato in agricoltura bio. Dall'inizio del 2022 gestisce un'azienda a Kölliken AG. Dal 2019 lavora presso il FiBL come consulente nel gruppo tecniche di produzione in campicoltura. In precedenza il 33^{enne} è stato insegnante e consulente

in agricoltura biologica presso la scuola bio Schwand (Inforama). Jeremias Niggli ha conseguito un bachelor in agronomia presso HAFL con approfondimento in scienze vegetali e agroecologia.

Andreas Zuber è agricoltore e insegnante di scuola media. Nel 2016 ha convertito al biologico la sua azienda a Selzach SO. Il 46^{enne} è presidente del consiglio di amministrazione di Landi Reso con sede principale a Soletta. Funge inoltre da perito esaminatore alla scuola agricola cantonale Wallierhof. Andreas Zuber in precedenza è stato codirettore dell'Associazione «Kontrollkommission

für umweltschonende und tierfreundliche Landwirtschaft» a Lyssach BE.

Christian Hofer è maestro agricoltore. Nel 2017 ha convertito al biologico l'azienda di 80 ettari con campicoltura e allevamento di vacche da latte a Mont-sur-Rolle VD. Dal 1999 il 54^{enne} è delegato di Prométerre e presiede il gruppo di studio agricoltura. Siede inoltre nel comitato di Vacca madre Svizzera. Nel 2020 Christian Hofer ha fondato con alcuni colleghi il gruppo indipendente di ricerca e consulenza GIREB incentrato sull'agricoltura bio rigenerativa.

Fatos Brunner, Bio Suisse



Jeremias Niggli



Andreas Zuber



Christian Hofer

Un grigionese e un ticinese nel gruppo di esperti vino

A metà marzo 2022 la direzione di Bio Suisse ha nominato nel gruppo di esperti in materia di vino Walter Fromm e Gabriele Bianchi. Vanno a sostituire Roland Lenz e Walter Häfliger che si sono dimessi a fine 2021.

Walter Fromm dal 2020 è consulente in viticoltura e responsabile del servizio frutticoltura e viticoltura presso il centro Plantahof nei Grigioni. Per tanti anni il 50^{enne} ha gestito un'azienda viticola in Italia ed è stato consulente Delinat per Italia, Grecia e Austria. In seguito si è occupato per tre anni del vigneto di fa-

miglia a Malans GR. La sua attenzione è rivolta in particolare ai vitigni indigeni e ai prodotti fitosanitari alternativi.

Gabriele Bianchi nel 2015 ha conseguito il bachelor in enologia presso il centro viticolo Changins a Nyon VD. Nello stesso anno ha rilevato assieme a suo fratello l'azienda di famiglia ad Arogno TI dove coltiva fra l'altro varietà resistenti alle malattie fungine. Il 30^{enne} inoltre insegna viticoltura e enologia alla scuola agricola di Mezzana, è consulente enologo e dal 2021 presidente di Bio Ticino.

Sabine Haller, Bio Suisse



Walter Fromm



Gabriele Bianchi

Bio Suisse fra le top 5

Bio Suisse gode di un'ottima fama nella popolazione svizzera. Nella classifica relativa alla reputazione 2022 dell'Istituto di ricerca GfK pubblicata alla fine di marzo occupa il quinto posto nella categoria organizzazioni senza scopo di lucro (NPO) – e dire che ha partecipato per la prima volta. L'associazione delle contadine e dei contadini svizzeri ora fa quindi parte delle NPO più rinomate del Paese. I posti da 1 a 4 sono tutti detenuti da fondazioni ed associazioni mediche: al primo posto figura la guardia aerea svizzera di soccorso Rega seguita dalla Croce rossa svizzera, dalla Fondazione svizzera paraplegici e da Medici senza frontiere. Bio Suisse è pertanto prima in classifica fra tutte le organizzazioni agricole. – La classifica della reputazione stilata ogni anno include le 20 NPO svizzere più conosciute e si basa su un sondaggio preliminare rappresentativo tra la popolazione. GfK determina anche le imprese più rinomate. Lo studio è stato svolto tra gennaio e febbraio 2022. *schu*

Sperimentare nuovo metodo di prova della vanga

I contadini possono avvalersi in ogni momento e in modo indipendente della prova della vanga per valutare la qualità dei suoli e monitorare autonomamente la strategia di gestione e i suoi effetti sulla struttura del suolo. Nell'ambito del progetto «Spatenprobe Schweizweit!» il FiBL, HAFL, Agroscope e Agridea si stanno impegnando per unificare e adattare meglio alle pratiche agricole i metodi esistenti di prova della vanga in Svizzera. Nel nuovo metodo sono incluse istruzioni per il prelievo del campione e schemi semplici per l'ispezione

visiva dello stato del suolo. Diverse immagini servono inoltre a semplificare la valutazione. In occasione di quattro mezze giornate i contadini interessati avranno la possibilità di sperimentare il nuovo metodo di prova della vanga sul campo e di contribuire a migliorarlo ulteriormente. *Sophie van Geijtenbeek, FiBL*

Date e iscrizione:

23 maggio 2022, Grangeneuve FR

5 settembre 2022, Cadenazzo TI

15 settembre 2022, Strickhof, Lindau ZH

agriidea.ch > Unsere Weiterbildungen



Sapere FiBL da ascoltare

Durante la mungitura, sul trattore o facendo i lavori domestici – i podcast gratuiti possono essere ascoltati ovunque sul cellulare. Anche il podcast: «FiBL Focus». Si può per esempio ascoltare il racconto di una contadina ucraina sulla sua situazione attuale. O ricercatori del FiBL che parlano degli effetti sul clima dell'agricoltura. Tutte le trasmissioni possono essere scaricate sul cellulare nelle applicazioni per podcast correnti in modo da poterle ascoltare anche in modalità aereo. *Franziska Hämmerli, FiBL*

www.fibl.org >

Infothek > Podcasts (D)



Ingrasso di vitelli

Il promemoria aggiornato «Engraissement des veaux et élevage des remontes d'engraissement» presenta l'allevamento e il foraggiamento dei vitelli con misure concrete. Temi importanti sono la riduzione di antibiotici e la prevenzione sanitaria dei vitelli. Il promemoria illustra anche le peculiarità dell'allevamento con la madre. *Claudia Schneider, FiBL*

shop.fibl.org >

No. art. 1033

(F e D)



Razze di suini alternative per aziende bio

Dal 2017 le contadine e i contadini nell'ambito del progetto «Il nostro maiale domestico» si impegnano per la selezione di razze di suini alternative per le aziende bio svizzere. Demeter Svizzera e il FiBL sostengono e coordinano

il progetto. Accanto alla selezione di una nuova razza di suini si vuole anche promuovere in Svizzera il maiale della razza Schwäbisch-Hall. Con l'importazione di animali da riproduzione e di sperma congelato dalla Germania la razza nel progetto viene utilizzata per incroci ma anche per l'allevamento della razza pura.

«Il nostro maiale domestico» è appoggiato dalla Fondazione Edith Maryon, dalla Fondazione Sur-la-Croix e da Bio Suisse. Un'associazione costituita in primavera continuerà a coordinare il progetto e a garantire che la genetica sia ben documentata. Attualmente partecipano al progetto una ventina di aziende. Dall'autunno 2022 sono attesi i primi incroci finali. Per alcuni gruppi di allevamento costituiti ognuno da due scrofe e un verro si cercano ancora posti in azienda. Siete interessati? *Anna Jenni, FiBL*

→ Anna Jenni, gruppo allevamento e

selezione, FiBL

anna.jenni@fibl.org

tel. 079 637 1657

tel. 062 865 17 13



Cercasi posti in aziende bio: animali del progetto «Il nostro maiale domestico».

Evento per giovani fan bio

All'insegna del motto «Organic and Europe Youth – Insieme per sistemi alimentari sostenibili» sarà promossa quest'anno una serie di eventi per giovani attivi nel settore biologico e altri interessati al tema. Dal 31 agosto al 1° settembre 2022 avranno luogo presso il FiBL a Frick tavole rotonde, conferenze e workshop. Sarà affrontata la questione di come trasformare il nostro sistema alimentare. L'evento è organizzato dal FiBL insieme a Bio Suisse e la rete bio IFOAM Organics Europe. È possibile registrarsi tramite il link in basso. Coloro che intendono sostenere giovani innovativi attivi in agricoltura possono annunciarsi come sponsor di questo evento. *Mirjam Schleiffer, FiBL*

→ Mirjam Schleiffer, FiBL

mirjam.schleiffer@fibl.org

www.organicseurope.bio > Get involved > Organics Europe Youth Event 2022

Apicoltura biologica e lotta alla varroa

Buon riscontro da parte degli apicoltori presenti alla mattinata organizzata da Bio Ticino.

Dopo la pausa obbligatoria di due anni dall'organizzazione di corsi e formazioni, Bio Ticino ha voluto dedicare un'intera mattinata all'apicoltura biologica. Si è così svolto, sabato 26 febbraio al Centro del verde di Mezzana, una conferenza dedicata alla lotta alla varroa e ad altre sfide che l'apicoltura di oggi richiede. Bio Ticino ha invitato Livio Colombari che, oltre ad avere un'attività apistica che gestisce con la moglie, è tecnico apistico per Apilombardia. La mattinata era moderata anche da Gabriele Bianchi, attivo nel settore sin da piccolo grazie alla passione trasmessa dai genitori, i quali vantano un'esperienza nel settore da oltre 40 anni.

Livio e Gabriele hanno voluto condividere con i presenti l'esperienza vissuta nel 2021 da Gabriele, con la perdita di popoli nella sua azienda e il metodo di prevenzione portato avanti da Livio. La lotta alla varroa è un tema fondamentale da comprendere per l'apicoltore al fine di poter salvaguardare le proprie famiglie. Il metodo che suggerisce Livio si basa

Il danno economico avviene quando l'impatto di un'infestazione sul rendimento è equivalente al costo del trattamento di controllo. Al fine di monitorare il proprio apiario bisogna contare un numero rappresentativo di alveari che possano dare realmente una visione globale dello stesso. Esistono diversi modi di monitorare la presenza di varroa, dall'utilizzo di alcool etilico, allo zucchero a velo (per più dettagli vedasi il sito di UNA API, monitoraggio varroa).

In base al momento della stagione si determina poi un numero massimo di varroa tollerabile all'interno della casa per avere un buon stato sanitario. Il numero di varroe che resta nei nostri alveari dopo il trattamento non dipende solo dalla percentuale di efficacia dell'intervento stesso, ma anche al carico parassitario di partenza.

L'incontro ha avuto un ottimo riscontro di partecipazione anche fra gli apicoltori non certificati bio e l'associazione spera che, anche grazie a queste conferenze, ci sia un ulteriore interesse a convertirsi ad una gestione biologica dell'apiario.

Bio Ticino ha l'intenzione di dedicare più risorse per il settore apistico nei prossimi anni e invita quindi gli apicoltori biologici non ancora presenti in Bio Ticino ad associarsi. Vi ricordiamo inoltre che in Ticino è attivo un gruppo ProBio -



In Ticino è attivo un gruppo ProBio dedicato all'apicoltura. Foto: Bio Ticino

sul monitoraggio e sulla soglia economica di danno, che non è niente altro che il livello di infestazione oltre al quale la popolazione del parassita comincia a causare un danno economico maggiore del costo di gestione dell'infestazione stessa. Questa soglia cambia a seconda del parassita e a seconda del luogo di allevamento, in base alla cultura e alla specie (concetto applicabile anche in altri campi agricoli).



La lotta alla varroa, un tema fondamentale per l'apicoltore.

gruppi di lavoro fra agricoltori incentivato da Bio Suisse - proprio dedicato all'apicoltura biologica. La partecipazione agli incontri è gratuita e gli interessati possono iscriversi direttamente al segretariato inviando una mail a info@bioticino.ch.
Valentina Acerbis-Steiner, Bio Ticino

<https://unaapi.it>



Informazioni Bio Ticino

Associazione Bio Ticino
c/o Valentina Acerbis-Steiner
Via Cantonale 39b, 6930 Bedano
→ info@bioticino.ch
tel. 079 263 27 89
www.facebook.com/BioTicino
www.bioticino.ch

Con elenco dei prodotti biologici ticinesi disponibili presso le aziende.

Impressum

Bioattualità (I), Bioactualités (F),
Bioaktuell (D)

31° anno, 2022

Edizione 4 | 22 del 13.5.2022

La rivista esce dieci volte all'anno
nelle tre lingue.

Prezzo abbonamento ann.: fr. 55.-

Prezzoabbonamentoestero: fr. 69.-

www.bioattualita.ch > Rivista

Tiratura

Tedesco: 7719 esemplari

Francese: 1286 esemplari

Italiano: 301 esemplari

Copie stampate: 9916 esemplari

Copie inviate: 9306 esemplari

(autentica notarile, 2021)

Stampa

AVD Goldach AG, www.avd.ch

Editore

Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34,
4052 Basilea, www.bio-suisse.ch

e

FiBL, Istituto di ricerca dell'agri-
cultura biologica, Ackerstrasse 113,
casella postale 219, 5070 Frick
www.fibl.org

Carta

BalancePure (80 g/m²),
Blauer Engel, EU Ecolabel,
100 % fibre riciclate FSC

Traduzioni

Regula van den Berge
(salvo testi di Elia Stampanoni)

Impaginazione

Simone Bissig, FiBL

Redazione Bioattualità Rivista

Stephanie Fuchs (sf),
caporedattrice, Bio Suisse
Beat Grossrieder (bgo), FiBL
Aline Lüscher (lua), FiBL
Claire Muller (cm), Bio Suisse
Theresa Rebholz (tre), FiBL
Ann Schärer (ann), FiBL
René Schulte (schu), Bio Suisse
redazione@bioattualita.ch
tel. +41 (0)61 204 66 63

Redazione bioattualita.ch

Ania Biasio (anb), caporedattrice;
Flore Araldi (far), Serina Krähen-
bühl (skr), Simona Moosmann
(msi), Nathaniel Schmid (nsc);
FiBL
redazioneweb@bioattualita.ch

Annunci

Erika Bayer
FiBL, casella postale 219
5070 Frick
pubblicita@bioattualita.ch
tel. +41 (0)62 865 72 00

Edizione

Petra Schwinghammer
Bio Suisse, Peter Merian-
Strasse 34, 4052 Basilea
editrice@bioattualita.ch
tel. +41 (0)62 204 66 66

Scaricare la rivista (PDF)

www.bioattualita.ch > Rivista
Utente: bioattualita-4
Password: ba4-2022

www.bioattualita.ch

Vasi in vetro con coperchi + bottiglie

Per tutti i tipi di alimenti
Marmellate - confetture - frutta - verdura - sciroppi
succhi di frutta - distillati - birra - vino - altro ancora

Vasi + bottiglie
in differenti grandezze ~ forme

Per professionisti ~ privati

Campioni gratuiti + listino prezzi

☎ 091 647 30 84

Crivelli Imballaggi

crivelliimballaggi@hotmail.com

Interessati alle novità bio?
Abbonatevi ora alla
newsletter!

BIOAttualita.ch

La piattaforma degli agricoltori bio svizzeri



Mühle Rytz AG

Agrarhandel und Bioprodukte

Il vostro partner bio

35 anni di esperienza
nel settore Bio

La nostra offerta completa:

- Alimenti per animali
- Vasta gamma di sali minerali
- Sementi
- Concimi organici
- Centro collettore per cereali

Vi consigliamo molto volentieri

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen Tel. 031 754 50 00
www.muehlerytz.ch, mail@muehlerytz.ch